

BIBLIOTECA  
CISIANA

BIBLIOTECA MEDICA  
MISCELL  
A 14  
10.  
ROMA

Dott. LUIGI PONTONI  
Medico Primario al civico Spedale femminile

# La Questione \* \* \*

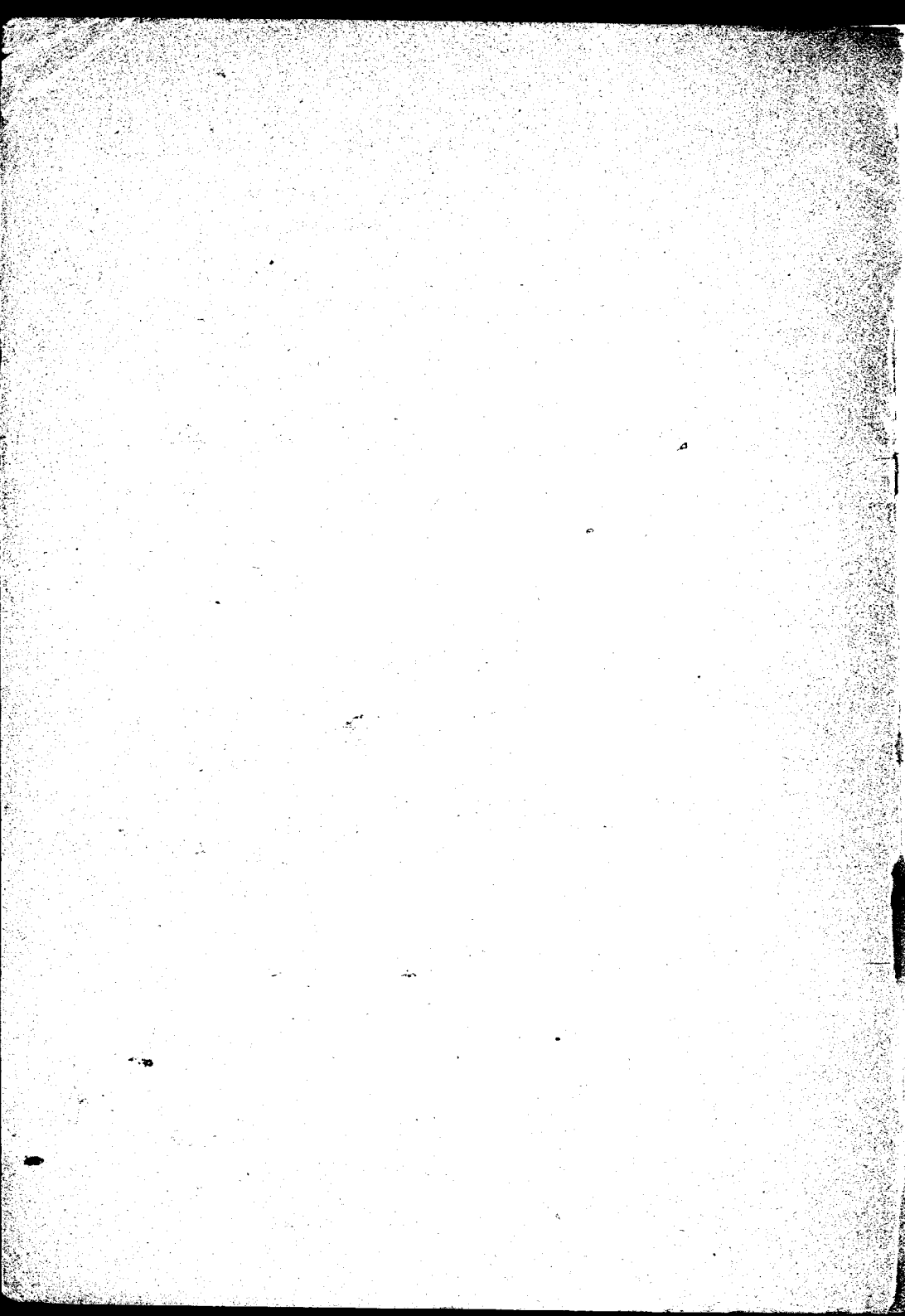
del

# \* \* \* Manicomio

in crisi acuta



Gorizia  
Tipografia Seitz ed.  
1901.



Dott. LUIGI PONTONI  
Medico Primario al civico Spedale femminile

# La Questione \* \* \*

del

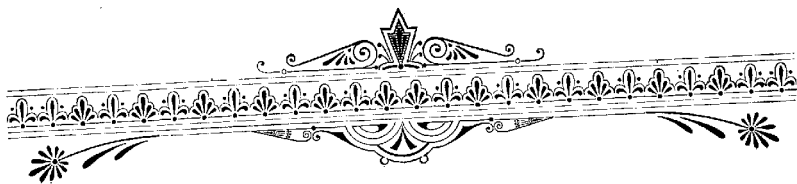
# \* \* \* Manicomio

in crisi acuta



Gorizia  
Tipografia Seitz ed.  
1901.





## PARTE I.

Il mentecatto non è che un ammalato, un ammalato che può guarire.

La demenza è qualche volta un accidente passeggero. Il delirio, sia nell' oblio del dispiacere che lo ha causato, sia sotto l'azione di cure speciali, può calmarsi ed annientarsi.

L'alienista, allorchè accoglie nel suo asilo il povero infelice, non dispera in massima di potergli ridare l'intelligenza.

Ma per potersi occupare proficuamente di questi ammalati dobbiamo per essi sentire pietà. Dobbiamo essere suscettibili di commozione per le loro pene e per i loro dolori.

Un giorno le lacrime di mite e deliziosa commozione ci scendevano dagli occhi, rugiada consolatrice dell'affetto e parevano di aggiungere una stilla alla nostra nativa bontà.

Oggi non più così. Il matematico positivismo dei tempi è venuto a dimostrare nel modo più esatto, non esservi muscolo maggiormente inutile e pericoloso del cuore. E lo si è relegato alla unica sua funzione necessaria, che è il moto meccanico per spingere avanti l'onda sanguigna. Quanto al resto, lo si è anestetizzato e attutito col cloralio dello scetticismo e la morfina della apatia.

Spogliatone il cuore, tutta la sensibilità si è fatto risalire al cervello. Quello sì, ben custodito dalla dura calotta cranica, è organo sano, posato, tranquillo, dal quale non si hanno a temere nè compromettenti debolezze, nè scatti di intempestiva sensibilità.

Così per questo tramite siam giunti nel regno dell'egoismo, ove predomina la rigida nota del calcolo e della speculazione.

Come vorrebbe sciorre l'egoista la nostra questione del Manicomio ?

Tre sono i sistemi di fabbrica adottati pel collocamento del mentecatto.

- 1) *Manicomio accentrato*, secondo il sistema della caserma o dei penitenziari.
- 2) Sistema così detto *Pavillon-Asylums*, che vuole le abitazioni disseminate su ampia area, a modo di *padiglioni sparsi*.
- 3) *Manicomio a porte aperte con colonia agricola (Manicomio coloniale, manicomio sistema villaggio)*, tipo questo, che si compone di un asilo centrale costruito a padiglioni sparsi, nel quale sono ricoverati gli alienati agitati e sull'annesso podere per lavori agricoli in semplici e rustici fabbricati sono accasati i pazzi cronici e tranquilli.

Pel calcolatore egoista non havvi sistema migliore dello accentrato a foggia di caserma ed avvalora il suo asserto sciorinando quanto segue :

- 1) I nostri mentecatti versano presentemente in condizioni sì deplorevoli, che ogni miglioramento in pro loro va già riguardato quale sommo vantaggio ed immenso beneficio.
- 2) Le tristi nostre condizioni finanziarie non permettono che spese di assoluta necessità.

Qui osserverò, che il danaro razionalmente speso per opere umanitarie non ha arrecato ancor mai dissesti finanziari ad un paese. Anzi siffatte istituzioni sono sorgenti di morale e materiale vantaggio. L'Inghilterra, la Svizzera insegnino !

3) Il sullodato sistema dà un risparmio di oltre 25 % sul costo di fabbrica.

4) Il servizio medico è più semplificato.

Questo è giusto. I medici godono di grandi comodità. Invece di dover attraversare, con tutte le intemperie, viali e giardini per passare da un padiglione all'altro, col sistema accentrato non hanno a fare che qualche scala o qualche corridoio.

5) Esige meno numero d'infermieri.

Questo è anche vero. Nel sistema accentrato abbonda il numero delle celle. Il povero pazzo una volta ficcato dentro non abbisogna, per così dire, di altra sorveglianza. Poi, al posto dell'infermiere subentra la coercizione. Corpetti, cinghie e pastoie sono attrezzi a buon prezzo ed eterni durano, perchè ferro e cuoio eterni durano.

6) Città, provincie con più risorse della nostra hanno adottato questo sistema.

Questo non prova nulla affatto.

7) Le statistiche addimostrano, che i risultati delle cure in detti stabilimenti sono soddisfacenti.

Non presto fede a certe statistiche di certi asili. Desidero statistiche su vasta scala, a queste mi attengo.

Trovo nel fascicolo 130 della „Deutsche Statistik“ 1894 la media dei risultati curativi ottenuti in 100 manicomi della Germania dall'anno 1880 all'anno 1891. Il numero dei guariti ammonta a 12·5%.

Negli asili invece a sistema coloniale il numero dei guariti oscilla fra il 45 ed il 70%.<sup>1)</sup>

Dei gravi inconvenienti che presentano questi Manicomi, se in essi vi scoppia una epidemia od un incendio, i fautori di detto sistema non vi fanno parola.

---

<sup>1)</sup> Paetz, die Kolonisierung der Geisteskranken pag. 223 — Tamburini, Il Frenocomio di Reggio-Emilia 1900 pag. 22.

Se i nostri deputati, chiamati a votare per le somme da devolversi per l'erezione di un manicomio, volessero considerare, che a ciascuno di noi, senza differenza di stato e di condizione, può toccare la sventura di dover essere accolto in un siffatto asilo; se i signori deputati considerassero volessero, che oltre  $\frac{2}{3}$  della umanità non è in grado di affrontare a lungo andare per un suo caro le spese occorrenti per il collocamento di un pazzo in uno stabilimento privato, non terrebbero per certo una attitudine sì indifferente, modi sì poco benevoli verso le esigenze del medico, che conscio dei suoi doveri, vuole rigorosamente rispettare le leggi del suo sublime sacerdozio.

Dio vi preservi dal sentirvi straziare l'anima da disperato dolore, quale io già espresso vidi nel volto di parecchi padri, di parecchie madri per le angosce che soffriva una loro adorata creatura rinchiusa in uno di quegli *economici* asili!

Basta di quest'afa e passiamo in aria più respirabile.

Il sistema a *padiglioni sparsi* su ampia area corrisponde ai postulati della più rigorosa igiene. I fabbricati, perchè molto staccati l'uno dall'altro, sono inondati d'aria e di luce. Gli ammalati sono disposti nei singoli padiglioni giusta indicazioni bene precisate, per modo, che una categoria di psicopatici non può arrecar noie e disturbi all'altra.

Questo sistema però presenta, di fronte a quello che più tardi esporrò, parecchi svantaggi.

Il manicomio in discorso non può offrire all'ammalato quel grado di libertà e quel variato lavoro, auspici i quali la moderna psichiatria ha celebrato insperati trionfi. Esso sistema è costosissimo, perchè i padiglioni sono di costosa costruzione, perchè richiede una area vasta e perchè da questa area l'amministrazione non ritrae nessun vantaggio essendo fondo non coltivabile. I giardini circondanti i singoli padiglioni ed i viali occupano tutto il grande spazio.

I psichiatri d'accordo coi tecnici sanitari esigono per la costruzione di un siffatto manicomio un'area di almeno 5 ettari per ogni cento ammalati<sup>1)</sup>.

La nostra Provincia, che abbisogna di un asilo per 350 mentecatti, volendo adottare questo sistema deve poter disporre di un fondo di almeno ettari 17.5.

Conchiudo: Il sistema a padiglioni disseminati corrisponde egregiamente a tutti i dettami della igiene, non però così a quelli della moderna terapia psichiatrica, nè ai postulati di una saggia economia.

---

Il sistema che raggiunge il *massimo della potenzialità terapeutica col minimo sacrificio economico* è rappresentato dal manicomio a porte aperte con annessa colonia agricola, oppure anche detto *manicomio coloniale*.

Nei pochi piuttosto costosi padiglioni, di cui si compone l'asilo centrale viene collocato solamente un numero limitato d'infermi,  $\frac{1}{3}$  circa di tutti i ricoverati e precisamente gli agitati ed i pericolosi. Tutti gli altri sono collocati nei semplici ed economici fabbricati della colonia annessa all'asilo centrale.

Perchè il lettore possa formarsi un chiaro concetto dell'aspetto di un siffatto stabilimento, gli presento la pianta di uno dei più importanti esistenti in Europa.

Il Manicomio di Alt-Scherbitz in Sassonia, capace di quasi mille mentecatti, si estende sopra una superficie di 300 ettari ed ha costato, compreso l'acquisto del fondo, fiorini 1,633.840.

Con ben giustificato orgoglio esclama il Paetz a pag. 207 della sua opera: „Il mio stabilimento *con tutta la sua splendida colonia agricola ha costato meno* di molti altri stabilimenti *sforniti* di colonia agricola. Posizione, disposizione ed arredo hanno destato l'ammirazione in ogni visitatore“.

---

<sup>1)</sup> Durm, Handbuch der Architektur, 4. Th. 5. Halbb. Heft 2 pag. 5.

E monumento, che parla ai viventi e parlerà ai posteri, di quali opere siano capaci amore, sapere e carità.

Nello scorso biennio fra magistrati e medici 216 furono i visitatori di quel pio luogo.

Koepe — ora defunto — e Paetz concepirono la grande idea, la grande riforma. A realizzarla però non bastava il Paetz solo. Una eletta di buoni e generosi si schierò attorno a lui. Questi gli rimasero fedeli collaboratori fino ad opera compiuta. Primo fra i primi era il Conte de Wintzingerode, allora Capitano prov. della Sassonia. È a questo Illustre, che il Paetz con animo grato dedica il suo massimo lavoro: Die Kolonisirung der Geisteskranken.

Fortunato, tre volte fortunato il paese che può dir suoi sifatti mecenati! Sono uomini questi, che incedono onorati non solo al cospetto degli uomini, ma lo sono anche in faccia a Dio.

Se magnifico l'opera del Paetz, se — mutatis mutandis — vivamente desidero, che Gorizia ne segua le orme ed accetti i consigli, che ci vengono dalla Provincia sassone, credo che nessuno oserà dire ch'io mi sia male appoggiato.

La Giunta provinciale dell'Austria inferiore diffonde con gentile pensiero un opuscolo<sup>1)</sup>, tutto ispirato ai più nobili sentimenti. La pubblicazione ha per iscopo d'informare i profani degli immensi progressi fatti dalla scienza negli ultimi decenni in favore del mentecatto. Incuora l'opinione pubblica a cooperare alla grande opera di redenzione e cerca di propiziarsi i deputati, perchè compatti votino per la erezione di un grande Manicomio coloniale.

Il Manicomio coloniale si è circondato d'immortale aureola per essersi ispirato al genio della libertà e del lavoro. *Libertà e lavoro* sono la gloriosa sua divisa.

---

<sup>1)</sup> Die Irrenbehandlung einst und jetzt. Herausgegeben v. n. ö. Landesaussschusse.

*Libertà* è potenza viva che l'uomo sente in se ed intorno a se e dei diritti è dessa il primo. Se il rinunciarvi ad essa è tormento pel sano, quanto più non lo sarà pel povero agitato! Eccetto i casi, nei quali un isolamento temporaneo si costituisce ad indicazione terapeutica, in tutti gli altri casi la reclusione è nociva.

Nel manicomio a porte aperte mezzi di coercizione non si impiegano, inferiate e mura non esistono. L'ambiente è cinto da verdi siepi e tutto il luogo spira libertà e fiducia<sup>1)</sup>. Muro all'ammalato è l'occhio dell'infermiere. E' bandita quella rigida disciplina, necessaria in un manicomio chiuso e che cotanto accascia ed avvulsa il povero mentecatto.

Affettuosi si fanno i rapporti fra medici e malati, tra infermieri e malati. Il medico non è l'odiato tiranno, ma il buon consigliere; l'infermiere, non il carceriere dalla odiata divisa, bensì il buon camerata, il compagno di lavoro, che mangia con lui e come lui e veste panni uguali ai suoi.

L'infermo lavora contento sotto la volta di un libero cielo. Il lavoro invece in sale chiuse non di rado lo irrita, perchè non tollera di essere trattato come un malfattore detenuto.

Le evasioni più rare sono quelle degli abitanti della colonia<sup>2)</sup>.

Mercè la libertà che gode il pazzo, il numero delle malattie fisiche è minimo. Gagliardo si mantiene l'appetito, ottimo il sonno, per cui gli ipnotici sono condannati all'ostracismo. Con questo sistema si riesce anche ad efficacemente debellare gli istinti erotici, tanto frequenti nel pazzo. La nostalgia fa sentir meno l'amaro suo pungolo.

Sulla importanza del *lavoro* nella cura delle psicopatie non esiste discrepanza di opinioni. Su tale argomento ha pubblicato, non ha guari, un bellissimo lavoro Eschle direttore del manicomio di Hub.

---

<sup>1)</sup> Paetz o. c. pag. 94, 97.

<sup>2)</sup> Tamburini o. c. pag. 67.

Si dà meno importanza alle occupazioni sedentarie in ispeciali officine, perchè è provato che il lavoro monotono in ambienti chiusi influisce meno favorevolmente sul benessere mentale e fisico del mentecatto, che non il lavoro svariaticissimo in campagna aperta come è possibile in una colonia agricola.<sup>1)</sup> Questo genere di occupazioni costituisce una vera panacea per gli ammalati di psicosi guaribili e agli incurabili poi sono vero balsamo e conforto.

Il lavoro è rimedio potente a riorganizzare la vita psichica dell'infelice, che già trovasi in sulla via a morale sfacelo. Il lavoro diretto e suggerito con metodo e costanza è capace di tener in freno la fantasia la più sbrigliata. Il lavoro insegna a dimenticare e con rassegnazione a sopportare.

Un lavoro qualsiasi però, fatto a casaccio, non celebrerà mai questi successi. Bensì solo un lavoro razionale, bene sistemato, un lavoro ispirato ai principi di speciale tecnica manicomiale.

Perchè il lavoro abbia valore terapeutico deve essere *variato e molteplice*, essendo varie e differenti fra loro la indole, il carattere e le condizioni fisiche del ricoverato. Interruzioni e sospensioni nel lavoro devono essere evitate, perchè ciò male sopporta il pazzo. L'azienda va perciò sistemata in modo da saper fornire lavoro a tutte le epoche ed in tutte le stagioni. Tutti i psichiatri accennano al malumore, che regna fra i malati della colonia nei giorni festivi causa la sospensione del lavoro.<sup>2)</sup>

Il Manicomio sentirà il benefico influsso di questa massima risorsa terapeutica solo quando potrà disporre di una colonia, che abbia una estensione relativa al numero dei ricoverati.

Quanta area dovrassi dunque acquistare per la erezione di un Manicomio a tale sistema?

Consideriamo il caso nostro e formuliamo la domanda così :

---

<sup>1)</sup> Die n. ö. Landesirrenanstalt in Hierling-Gugging, ihre Entstehung und bauliche Entwicklung von Dr. J. Krayatsch pag. 18.

<sup>2)</sup> Paetz o. c. pag. 55, 60.

Che estensione dovrà avere il fondo del futuro nostro Manicomio coloniale destinato a ricoverare 350 mentecatti?

Per rispondere a questo quesito passiamo ad esaminare quanto terreno assegnino le più conosciute colonie agricole ad ogni colono mentecatto.

Reggio d' Emilia	calcola	1.—	ettaro	per	colono
Salisburgo	"	0·70	"	"	"
Clermont	"	1.—	"	"	"
Einum	"	2·16	"	"	"
Blankenhaim	"	1·2	"	"	"
Czadras	"	0·27	"	"	"
Reekwitz	"	0·90	"	"	"
Liptiz	"	0·60	"	"	"
Göttingen	"	0·45	"	"	"
Alt-Scherbitz	"	1·84	"	"	"

Da ciò risulta, che la superficie di terra assegnata ad ogni colono oscilla fra ettari 0·27 e 2·16. Queste oscillazioni hanno la loro naturale spiegazione nelle differenze di natura geologica e climatica esistenti nelle diverse regioni.

Per il caso nostro avrei proposto il minimum seguendo l'esempio di Czadras. Però trovo in proposito osservato, che l'amministrazione di Czadras deplora di possedere sì poca area, essendo per ciò necessitata di mandare a lavoro i propri ammalati in fattorie straniere<sup>1)</sup>.

Decisi perciò di fare i calcoli a base di *ettari 0·40 per pazzo agricoltore*.

Su di un numero di 350 ricoverati quanti lavoratori potremo avere?

Questo problema deve sciogliere la statistica. Visto però, che la statistica fornitaci dai nostri riparti è inadoperabile, dobbiamo ricorrere alla esperienza di altri stabilimenti.

<sup>1)</sup> Paetz o. c. pag. 62.

Il numero dei lavoratori, di cui dispone un Manicomio, dipende anzi tutto dalla sua organizzazione. Uno stabilimento diretto con amore o criterio dà un numero sempre crescente di forze atte ai lavori domestici ed agricoli.

I pochi mentecatti atti al lavoro e le forme gravi, che in troppo numero si trovano nei nostri riparti, non sono che prodotti artificiali delle nefande condizioni, in cui langue il nostro povero pazzo<sup>1)</sup>.

Paetz in uno stabilimento razionalmente diretto vuole, che la cifra dei lavoratori ammonti almeno al 50<sup>o</sup>/o.

Reggio d'Emilia ne ha il 50<sup>o</sup>/o. Allenberg, Eichberg, Emmendingen, Kortan, Leubus Neustadt ne hanno il 55<sup>o</sup>/o. Brieg, Hildburghausen, Rybnick fra il 60-70<sup>o</sup>/o. Gabersce fra 79-89 4<sup>o</sup>/o, Argyle — Bute — Asylum 85<sup>o</sup>/o. Kierling — Gugging presso Vienna 62<sup>o</sup>/o. Salisburgo che trovasi ancora nella fase critica del primo sviluppo 42<sup>o</sup>/o.

Per procedere cautamente voglio adottare, quale punto di partenza dei miei calcoli una cifra che vada sotto il minimum delle riscontrate.

Questa sia il 40<sup>o</sup>/o.

E qui trovo opportuno di classificare addirittura tutti i 350 mentecatti giusta i più recenti criteri psichiatrici indicati dal Paetz<sup>2)</sup> e trovati citati anche nell'opera del Durm<sup>3)</sup>.

350

40 <sup>o</sup> /o lavoratori . . . . .	= 140	} 200
1/6 di cronici . . . . .	= 60	
45 <sup>o</sup> /o agitati . . . . .	= 67	} 150
30 <sup>o</sup> /o semi agitati . . . . .	= 45	
15 <sup>o</sup> /o quasi atti ad esser trasferiti nella colonia	= 23	
10 <sup>o</sup> /o dozzinanti . . . . .	= 15	

<sup>1)</sup> Paetz o. c. pag. 89.

<sup>2)</sup> o. c. pag. 202.

<sup>3)</sup> o. c. pag. 56.

I primi 200 verranno collocati nei fabbricati semplici della colonia agricola, i 150 delle altre categorie nei padiglioni, di cui si compone l'asilo centrale.

Visto che degli infermi la massima parte appartiene alla condizione agricola possiamo senz'altro ammettere, che dei 140 lavoratori in media avremo 80 coloni fra uomini e donne. Se, come sopra calcolammo, per ogni colono ci vuole almeno un'area di 0.40 ettari, risulta che il fondo necessario per la nostra colonia dovrà avere una estensione di almeno  $80 \times 0.40 = 32$  ettari.

Aggiungi a questi gli ettari da assegnarsi all'asilo centrale per 150 pazzi, risulta la cifra di quasi 40 ettari.

*Dunque la nostra Provincia per poter erigere — lege artis — un Manicomio coloniale dovrà poter disporre di almeno 40 ettari.*

—  
Studiamo la questione dal punto di vista dell'agronomo.

Anzi tutto rendo vive grazie al distintissimo signor Carlini, amministratore delle tenute di Villanova, per essermi stato largo di preziosi consigli e per avermi esteso due esaurienti pareri con piena conoscenza di causa.

L'agronomo calcola, che per lavorare bene 8 ettari delle nostre terre ci vogliono 5 braccianti.

In quale proporzione sta la forza lavoratrice del colono mentecatto di fronte a quella del bracciante sano?

Vi è qualche pazzo, che lavora al pari di un sano; vi hanno dei pazzi, che ad epoche sviluppano al lavoro una resistenza maggiore di quella che ha un sano<sup>1)</sup>. Per solito si esprime la forza lavoratrice del pazzo, che è naturalmente di molto inferiore a quella di un sano, colle seguenti proporzioni:

1:3, 1:4, 1:6.

Considerato il fatto, che la nostra popolazione è essenzialmente

---

<sup>1)</sup> Brandes, die Irrenkolonien, Hannover 1865 pag. 153 — Paetz. o. c. pag. 54.

agricola, non andremo errati stabilindo i nostri calcoli sulla base della proporzione 1:4.

Dunque, se 5 braccianti sani soddisfano al lavoro richiesto da 8 ettari, noi dovremo impiegare al lavoro di 8 ettari 20 lavoratori meotecatti. Il numero 20 sta nel 80 (numero dei lavoratori, di cui potremo disporre) 4 volte. Da ciò emerge con tutta chiarezza, che per occupare debitamente i nostri 80 coloni pazzi dovremo poter disporre di un'area, che risulta dalla moltiplicazione del 4 pel 8. Ciò dà 32 ettari.

Coll'appoggio del mio gentile agronomo volli anche sciogliere il seguente problema.

Quanta terra sarebbe necessaria, perchè un manicomio di 400 persone circa, possa provvedere da sè, con vantaggio economico, al latte, al pane, al vino, alle patate ed all'ortaggio utilizzando all'uopo precipuamente la capacità lavoratrice del pazzo?

Latte. Calcolando litri 0'60 per persona abbisogneremo litri 240 al giorno. Per ottenere questo quantitativo di latte ci vogliono almeno 24 mucche. Una mucca consuma il foraggio di ettari 0'864, quindi per poter nutrire 24 mucche dovremo disporre di prati della estensione di . . . . . ettari 22

Pane. In media ci vogliono 400 grammi di pane al giorno per persona, quindi 160 chilogrammi di pane al giorno per tutto lo stabilimento, oppure 255 quintali all'anno.

Un campo dà 12 quintali di pane.

Per avere 255 quintali di pane si abbisogna dunque di 21 campi oppure di circa . . . . . „ 7

Vino. Calcoliamo 200 grammi al giorno per persona, che fanno 292 ettolitri all'anno.

Un ettaro produce 75 ettolitri, pereui occorrono „ 4

Patate. 500 grammi per persona, 2 volte alla settimana = 400 chil. per settimana e 20.800 chil. all'anno.

$\frac{1}{2}$ ettaro produce 300 chilogr. di patate, per cui	
a noi abbisognano . . . . . ettari	3.5
Ortaggi. $\frac{1}{2}$ ettaro per cento persone, percui . . . . . „	2
Totale . . . . . ettari	38.5

Si noti che con questo metodo, giusta esatti calcoli, lo stabilimento avrebbe sul latte un risparmio di fi. 3066 e sul pane un risparmio annuo di fi. 1353.

I calcoli dell'agronomo combinano a meraviglia con quelli del psichiatra.

Vi sono dei psichiatri, che esagerano fortemente in senso ottimistico il loro giudizio sulla capacità lavoratrice del pazzo e sui vantaggi economici, che da questa attività possono derivare allo stabilimento. Brandes<sup>1)</sup>, Walther. Altri invece fortemente deprezzano quella capacità lavoratrice. Landerer a mo' d'esempio nega categoricamente la possibilità di occupare il pazzo negli orti e nei giardini, perchè siffatti lavori richiedono maggiore attenzione ed esattezza, qualità — secondo Landerer e qualche altro — impossibili a riscontrarsi nel lavoratore pazzo<sup>2)</sup>.

L'osservazione di Landerer è giusta, non la si deve però generalizzare. Sono persuaso, che Manicomi con un grandissimo numero di ricoverati (Alt-Scherbitz con 1000, Dobran con 1500 mentecatti) sieno in grado di poter disporre di un modesto numero di pazzi, atti a poter accudire ai lavori di ortaggio o di giardino.

Abbenchè assolutamente primo e precipuo scopo della colonia agricola sia quello di sopperire ad una necessità terapeutica, pure è dovere del medico direttore di darsi ogni cura, perchè la colonia riesca di influenza moderatrice sul bilancio economico dell'asilo.<sup>3)</sup>

<sup>1)</sup> o. c. pag. 153.

<sup>2)</sup> Paetz. o. c. pag. 229.

<sup>3)</sup> Paetz o. c. pag. 35.

Il Morselli, il Biffi, il Tamburini, rigettando senz'altro la massima esagerata di farne della capacità lavoratrice del pazzo oggetto di speculazione amministrativa, accettano e propugnano però altamente l'istituzione delle colonie agricole, come mezzo a diminuire convenevolmente la passività delle amministrazioni pubbliche.

Che con una saggia amministrazione ciò non sia difficile di ottenere, provano i seguenti dati: La colonia agricola di Reggio nell'Emilia ha dato nell'anno 1898 una rendita netta di 10.000 lire.<sup>1)</sup>

Da un rapporto di Salisburgo risulta, che quella colonia diede una rendita netta di oltre 3000 fiorini, abbenchè trovasi ancora nello stadio critico iniziale ed abbenchè nell'anno decorso fosse stata funestata dal flagello dei sorci e dei passeri

Einum	ha dato una rendita di fl.	67	per ettaro		
Czadras	" " " "	150	" "		
Reckwitz	" " " "	120	" "		
Liptiz	" " " "	70	" "		
Clermont	" " " "	95	" "		

Il lavoro prestato dai pazzi nel frenocomio di Alt-Scherbitz, computato a soli 20 soldi per giornata, rappresenta in media un valore di oltre 14.000 fiorini annui.<sup>2)</sup>

I lavori della colonia di Feldhof presso Graz, calcolati alla stregua di Alt-Scherbitz, rappresentano un valore di annui fl. 15.000<sup>3)</sup>.

Il pazzo per questo lavoro ottiene compenso speciale. Parte di questo compenso è adoperato dai malati per provvedersi cose a loro gradite col permesso del medico, parte è posta in libretti di risparmio, oppure mandata alle famiglie.

---

<sup>1)</sup> Tavernari, Il Meccanismo dell'Economato del Frenocomio di St. Lazzaro 1899 pag. 72.

<sup>2)</sup> Verwaltungsbericht der Provinzial-Irren-Anstalt zu Rittergut Alt-Scherbitz pag. 23 e 26 (1898—99—1899—1900).

<sup>3)</sup> Bericht der Landes-Irrenheil und Pflegeanstalt Feldhof bei Graz 1900 pag. 17.

Perchè la colonia agricola possa apportare dei vantaggi economici e finanziari, fa d'uopo che nell'impianto vengano rigorosamente osservate le seguenti condizioni:

- 1) Una colonia deve avere la prescritta estensione, che varia secondo il numero degli alienati. Una terra di piccola estensione nulla rende, perchè le spese assorbite dagli organi amministrativi sono maggiori delle rendite della terra.
- 2) I terreni devono essere acquistati a prezzi modici e convenienti.<sup>1)</sup> Ciò sarà possibile solo quando si rifletta su fondi alquanto distanti dalla città.

Del resto è condizione voluta anche dall'igiene e dalla terapia manicomiale, che l'asilo sia situato ad una distanza di 2—4 chilometri da un centro popolato<sup>2)</sup>.

- 3) Il fondo deve essere ampliabile ed ampliabile a prezzi normali e convenienti. L'ampliamento deve venir preso in considerazione già nel piano del primo impianto<sup>3)</sup>, perchè le cronache di tutti i Manicomi hanno dimostrato, che tutti, dopo tempo relativamente breve, dovettero venir ampliati.

Quando si pensi alla erezione di un Manicomio coloniale pratici ed esperti psichiatri consigliano di acquistare un podere, una tenuta non troppo distante dalla città capitale della Provincia per la quale si erige il manicomio. La tenuta sia alquanto vicina ad una linea ferroviaria, si trovi in posizione sana, tranquilla, amena e sia fornita d'acqua buona e copiosa.

Un siffatto procedere è congiunto a sommi vantaggi. Anzi tutto troviamo già una amministrazione assestata ed avviata con tutto l'occorrente in fabbricati ed attrezzi. Se vi ha un fabbricato signorile servirà per uso di cancelleria e d'abitazione per impie-

---

<sup>1)</sup> Paetz o. c. pag. 35 e 36 — Durm pag. 57.

<sup>2)</sup> Durm. o. c. pag. 57.

<sup>3)</sup> Durm o. c. pag. 57.

gati; nei fabbricati rustici, praticati i necessari restauri, viene collocato un rispettivo numero di pazzi tranquilli, lavoratori.

*Questo sistema è specialmente indicato per quelle Provincie, che d'urgenza hanno bisogno di uno sfollamento di vecchi, pessimi reclusori, condannati a sparire quanto prima dalla faccia della terra<sup>1)</sup>.*

I tranquilli vengono subito trasferiti nelle case utilizzabili ed adibiti nei lavori dell'azienda. Questi presteranno buoni servizi, quando si fabbricheranno i padiglioni dell'asilo centrale. Il pazzo può essere un buon manovale, lo abbiamo veduto alla prova nella costruzione del manicomio di Kirling-Gugging presso Vienna.<sup>2)</sup> Questo Manicomio esordì precisamente nel modo ora esposto.

La Giunta prov. dell'Austria inferiore acquistò il così detto „Landtafelgut Hermannischer Hof“ presso Gugging, della estensione di ettari 36 per collocarvi da 300—400 pazzi. Nei tre grandi edifici esistenti vennero subito collocati 105 mentecatti. Questo avvenne nel 1885. Nell'anno 1887 si dovette ampliare il podere acquistando altri 20 ettari di terreno coltivabile.

Il Manicomio coloniale di Maxlan presso Salisburgo sviluppossi pure a base dei suesposti principi.

---

<sup>1)</sup> Paetz o. c. pag. 112.

<sup>2)</sup> Krayatsch o. c. pag. 12.

## PARTE II.

Nel trascorso gennaio mi giunse dall' Illustrissimo Signor Capitano provinciale per incarico della Giunta il lusinghiero invito ad una seduta di un Comitato istituito per l' erezione del Manicomio provinciale.

Nella prima seduta il Signor Capitano provinciale partecipa, che i foudi pel Manicomio vennero già acquistati, presenta i piani ed interroga la Commissione, se essa trovi idonei quei piani allo scopo. Tutti approvano l' operato della Giunta compreso me. Approvai, perchè nella Commissione trovo tre colleghi medici, che già dal 1888 trattano quella questione. Questa mia buona fede spinsemi a grave errore.

La questione manicomiale era per me allora cosa affatto nuova. Non mi sono mai camuffato a specialista in psichiatria. Tengo bensì delle nozioni cliniche, ma poco note mi erano quelle della igiene manicomiale e per nulla conosceva la parte amministrativa e costruttiva.

Questi quattro criteri, il clinico, l' igienico, il costruttivo e l' amministrativo rappresentano funzioni reciproche molto complesse, che debbono essere fra loro sapientemente combinate, perchè ne sorga opera, che corrisponda allo scopo.

Dal grembo del Comitato largo esci un Comitato ristretto, incaricato di bene approfondirsi nella questione ed a presentare i relativi piani. Di questo Comitato fa parte anche la mia pochezza.

Conscio della responsabilità assunta, mi detti con amore allo studio delle migliori opere, che in argomento tiene la medica letteratura.

Alquanto giovommi la esperienza raccolta nei miei viaggi.

Compiti gli studii, munito del rispettivo piano, mi condussi al fondo dalla Giunta acquistato. Lo percorsi in tutte le sue direzioni ed attentamente esaminai tutta la plaga.

Ne rimasi conturbato e perplesso.

Richiamo alla mente le condizioni volute dai psichiatri, quelle volute dal tecnico sanitario, le immagini topografiche dei Manicomi veduti e mi scervello a far dei confronti.

Quel fondo, alla stregua di quali criteri è stato scelto ?

Il fondo trovasi entro il pomerio della città, al finire della via, che mette a S. Pietro. Rappresenta una superficie piana, uniforme, senza la più piccola ondulazione, cosa tanto spiacente ai psichiatri. Non trovo neppur una piccola macchia, che invitasse alle delizie di un po' d'ombra benefica.

Il fondo per lunghi 300 metri costeggia quella polverosa strada di S. Pietro, che tutti i giorni vien percorsa da oltre 200 veicoli.

A brevissima distauza si trova un campanile e sono due osterie, circostanze queste malviste dall'esperto psichiatra: Le campane turbano la quiete, assolutamente necessaria al pio luogo e le osterie sono funeste tentazioni ad illecite escursioni per parte di infermieri e di certi malati. Siamo vicino al nido dei più petulanti monelli che conti la città. Inconveniente questo sul quale il Paetz rende specialmente attenti<sup>1)</sup>.

Il fondo misura ettari 15; superficie questa, come vedemmo, assolutamente insufficiente per la erezione di un manicomio coloniale; anche insufficiente per la erezione di un semplice manicomio a padiglioni sparsi.

---

<sup>1)</sup> Paetz o. c. pag. 65.

Vi ha ancora un grave inconveniente: nel fondo trovasi incuneata una frazione di terra straniera.

Ricordando quanto anteriormente esposi circa alle condizioni finanziarie, giusta le quali deve farsi l'acquisto di fondi a scopo di manicomio coloniale, osserverò, che la somma versata per quel fondo è addirittura ingente. Quel fondo costò quasi 80.000 fior.

Dalle amministrazioni dei tre manicomi coloniali esistenti in Austria ricevetti in proposito il seguente ragguaglio:

- 1) La Giunta provinciale dell'Austria inferiore versò per il „Landtafelgut Hermannischer Hof“ acquistato per erigervi il manicomio e consistente di tre grandi fabbricati e di terra coltivabile della estensione di ettari 36·7, la somma di fl. 98.000.
- 2) La Giunta provinciale acquistò i fondi per la erezione del Manicomio di Dobran al prezzo di fl. 1400 per ettaro; i fondi occorrenti per l'ampliamento, fattosi necessario dopo breve tempo vennero pagati a fl. 2000 per ettaro.
- 3) Salisburgo acquistò una tenuta della estensione di 35·7 ettari con fattorie e tutto il necessario bestiame per fl. 116.000.

E la nostra Giunta per nudi 15 ettari di terra arativa, sita in posizione per nulla corrispondente, ha esborsato l'importo di corone 158.531·89!

L'Austria inferiore, la Boemia, il Salisburghese, per certo Provincie più ricche della nostra, ci hanno tenuto ad obbedire ai saggi ammaestramenti della scienza e della esperienza e sono riuscite ad *ottenere molto spendendo poco*.

Il fondo acquistato ha ancora un grave difetto, quello di non essere ampliabile. Se il fondo di primo acquisto ha costato alla Giunta provinciale fiorini 5284 per ettaro, qual prezzo favoloso dovrà esborsare essa Giunta per ogni ulteriore ettaro volendo o dovendo ampliare l'area! Un signore di mia conoscenza, ricercato già oggi di fare una cessione di terreno pel Manicomio, ha domandato più di 14.000 fiorini per ettaro.

Chi asserisce, che più tardi i prezzi abbasseranno, non ha studiato le cronache degli altri Manicomi coloniali.

In una seduta dei primi giorni del passato febbraio notificai al Comitato ristretto di aver compiuto i miei studi preparatori. In seguito a questi è sorto in me il convincimento, che *se non si vuole pregiudicare tutta la questione manicomiale, si debba proporre od anzi insistere presso la Giunta provinciale per l'assoluto abbandono del fondo acquistato.*

Errare humanum. Il commettere un errore non è colpa: colpa si è il perseverare sulla via dell'errore, perchè errore genera errori. Giusta informazioni avute da fonte competente, il rivendere quel fondo non andrebbe congiunto a forte sacrificio finanziario.

Da quel giorno un immenso abisso si interpose fra me ed i membri del Comitato ristretto.

Una esposizione lunga, esauriente di fatti, corroborata da citazioni di valenti psichiatri e tecnici sanitari, i coscienziosi consigli di autorità competenti, quali Tamburini, Hraše, Krayatsch, il verdetto unanime di tutti i medici goriziani da me convocati, che biasima aspramente la scelta di quel fondo per la sua posizione, tutto questo a nulla valse per indurre i membri del Comitato ad appoggiare la mia proposta. Certi lasciano trapelare di convenire, che la Giunta non abbia convenevolmente operato, ma si accetta il fatto compiuto.

Trovo a pag. 302 del „Österreichisches Ärzte-Kammer-Blatt“ accennata una interpellanza, che un membro della Presidenza della Camera medica dirige al Presidente in questione del fondo pel Manicomio. Quel membro domanda, se sia vero, che la Giunta abbia già acquistato il fondo. Il Presidente conferma il fatto compiuto aggiungendo, che ciò avvenne *col consenso di un medico delegato dalla Luogotenenza.*

Allora due membri esprimono al Presidente il loro vivo risentimento per questo fatto compiuto. Osservano, che in questione sì grave ed importante si avrebbe dovuto consultare la Camera medica e dichiararò in modo esplicito il fondo acquistato non essere idoneo allo scopo.

Anch'io in questione sì importante avrei voluto sentire il parere di tutta la Camera, riunita in solenne assemblea.

Ricercai perciò la Presidenza della Camera di *convocare d'urgenza* tutti i medici. Mi consta, che la maggioranza dei membri della Presidenza ha dato voto adesivo. Ma il Presidente fino ad ora — e sono due mesi trascorsi — non degnossi neppur di rispondere alla mia preghiera.

La Giunta provinciale ha trovato opportuno di istituire apposita Commissione per gli studi manicomiali.

Ora io domando, perchè non lasciare a questa la scelta del fondo, che è compito, a detta di tutti gli esperti (Paetz, Krayatsch), il più importante, il più difficile ed il più complesso?

A pagina 56 dell'opera di architettura del Durm trovo, che la Commissione chiamata ad erigere un Manicomio deve essere così composta: Di uno o più medici *specialisti*, di un architetto superiore e di un economo che conosca le condizioni del paese. Eccezione fatta per l'economista, gli altri specialisti in Provincia non si trovano, perciò la Giunta non era nella possibilità d'istituire una Commissione composta di specialisti.

Sacrosanto dovere però della Commissione era di accettare con animo grato i preziosi consigli, che le giunsero da illustri specialisti e di fare ogni possa per uniformarsi ad essi.

Alla mia categorica dichiarazione, il fondo acquistato essere insufficiente si obietta, che il fondo basterà, perchè piccolo sarà il numero dei lavoratori, di cui noi potremo disporre. Il numero sarà piccolo, perchè non si crede troppo alla capacità lavoratrice del pazzo, perchè la nostra Provincia ha un maggior numero di agitati

che altri paesi, perchè ne abbiamo anche psicopatici pellagrosi, sulla cui energia lavoratrice non puossi far calcolo.

Quando con cifre m'industriavo a provare, che il lavoro del pazzo è d'influenza moderatrice sulle finanze dello Stabilimento e che le obiezioni mossemi non sono fondate nè sulla scienza, nè sulla esperienza, si reagiva con frasi o gesta ispirate ad ostentato scetticismo.

Quanto erroneo sia il concetto di quel membro del Comitato circa la capacità lavoratrice del pellagroso, lo addimstra il giudizio in proposito esternatomi dal Caldana, Direttore del Pellagrosario di Mogliano-Veneto: „Mi pregio risponderLe, che dei pellagrosi psicopatici quivi accolti io adibisco il 48<sup>o</sup>% ai lavori domestici ed agricoli. Fra breve Le verrà spedito il Bollettino di questo Pio Istituto con altri dati relativi ai lavori dei nostri alienati“.

Al Collega che vuole, che da noi sieno più agitati che altrove, cito il parere competente del dottor Bortolotti, Direttore del Manicomio di Sottoselva, in cui già da molti anni vengono ricoverate parecchie pazze della nostra Provincia: „Il numero delle agitate nella nostra regione non supera affatto quello di altre parti d'Italia e paesi vicini e ciò posso affermarlo per studio personale“.

Non ha il frenocomio di Reggio d'Emilia 50<sup>o</sup>% di lavoratori? Ciò vuol dire, che l'averne un buon numero di coloni non è un privilegio speciale dei Manicomi di regioni nordiche.

Un membro del Comitato, per sostenere la idoneità del fondo acquistato, propone nella seduta dei 2 febbraio di istituire una colonia „a proporzioni minime“.

Ho consultato la rispettiva letteratura, ma mai ho visto citate „colonie a proporzioni minime“. La colonia per esser colonia deve irrefragabilmente corrispondere a due condizioni. Deve corrispondere ai postulati di una terapia coscienziosa e deve — cito le parole del Morselli — essere istituita ed organizzata in modo da far anche l'interesse della economia pubblica.

Funk, una assoluta autorità in ingegneria sanitaria, fa emergere i vantaggi economici delle colonie agricole e cita le estensioni, che hanno parecchie delle più importanti, e il numero di pazzi lavoratori in esse colonie e conchiude colle testuali parole:

„Grössere und kleinere Grundflächen zur Beschäftigung von Kranken mit gärtnerischen und landwirtschaftlichen Arbeiten besitzt im Übrigen auch eine Mehrzahl von anderen Anstalten; doch dürften diese Grundflächen nach dem neueren hiermit verbundenen Sinne wol kaum „Colonien“ genannt werden“.

Parecchi vecchi Manicomi, che non possono venir soppressi, piuttosto che non avere niente, si sono esposti a forti sacrifici pecuniari per acquistare nelle loro adiacenze un po' di terreno coltivabile. Ma questi non si affibbiano perciò il nome di Manicomi coloniali, nè intendono di appellare colonia quei pochi campi di terra che sono riesciti di acquistare.

Quando mi presentai al dott. Bortolotti colla preghiera di condurmi nella colonia agricola di Sottoselva, diede una risatina. Ma che colonia agricola! Il Manicomio non ha, che circa otto campi di terra in tutto. Al Dr. Bortolotti non è neppur passato per la mente di presentarmi quei quattro campi sotto il nome di colonia „a proporzioni minime“.

Contro i cinque ettari di terreno, che Trieste voleva assegnare quale colonia agricola al suo futuro Manicomio l'ingegnere Mazzorana a pagina 10 del suo opuscolo „il Nuovo Manicomio a Trieste“ protesta energicamente. Al Mazzorana neppur passò per la mente di chiamare quel pezzo di terra una colonia a proporzioni minime, con alquanta ironia la dice invece, un' accademia di poco valore terapeutico „e senza influenza moderatrice sul conto complessivo dello stabilimento“.

Non si dimentichi, che noi si ha il compito di erigere un manicomio nuovo, non siamo perciò tenuti di passare sotto le forche caudine di tiranne restrizioni.

Nella stessa seduta un altro membro del Comitato detta a protocollo le seguenti parole: „Se i risultati ottenuti dalla moderna terapia dipendono dal fatto, che il mentecatto lavoratore abbia campo di occuparsi all'aria libera e di distrarvisi, il fondo acquistato è sufficiente. Una applicazione razionale di mentecatti in lavori d'agricoltura in modo da trarne profitto non è possibile per le nostre condizioni“.

A che i Vostri studi, o Illustri Tamburini, Sterz, Hraše, Krayatsch, Schweizhofer, Caldana, Scarpatetti e Bortolotti, quando un tanto sentenziare vale più dei vostri consigli e delle vostre esperienze!

I Vostri pareri, specie gli esaurienti di Voi, egregi direttori Hraše, Krayatsch e Sterz, sono un terso cristallo dal quale si rispecchiano il profondo Vostro sapere e la Vostra bontà.

Accettate tutti un grazie sentito ed ossequioso.

Tutto il mio ragionare a nulla approdò. Il Comitato ristretto era irremovibile. Non restava che ricorrere al Comitato largo.

Addì 22 del passato febbraio indirizzo una gentile lettera all' Illustrissimo Signor Capitano prov. perchè, quale Presidente del Comitato largo, si compiacca di convocare tutto il Comitato, visto, che nel Comitato ristretto erano insorte delle gravi discrepanze.

Dopo 34 giorni ancora non mi era pervenuta risposta. Allora mi volsi con scritto di data 26 marzo alla Giunta provinciale, pregando di convocare il Comitato largo quanto prima, in considerazione, che a desso Comitato avrei da fare delle importanti comunicazioni.

Questo scritto viene consegnato al Presidente del Comitato ristretto, Dr. Luzzatto, perchè in proposito esterni il suo parere. Il Dr. Luzzatto appoggia la mia domanda. Ciò avviene addì 29 marzo.

Addì 12 aprile, cioè 17 giorni dopo d'aver pregato per la seconda volta la riconvocazione del Comitato in questione importantissima, non avevo ancora ricevuto risposta di sorte.

Ricerco allora per la terza volta la riconvocazione del Comitato, osservando che, se non si aderirà a questa mia preghiera fino ad un giorno che determinai, allora esporrei le mie ragioni in un pubblico meeting.

Il giorno 17 aprile, dopo un'attesa di 51 giorni ricevei sub N. 2122, 1901 dalla Giunta provinciale il seguente scritto :

La Commissione d'inchiesta istituita dalla Giunta provinciale in esecuzione del deliberato preso dalla Dieta provinciale per l'erezione di un manicomio eleggeva un Comitato ristretto coll'incarico di studiare l'argomento e produrre una proposta concreta. Il Comitato ristretto eleggeva suo presidente il Consigliere Imperiale ed i. r. Consigliere di sanità Sig. Protofisico Dr. Luzzatto sotto la cui Direzione furono tenute una serie di conferenze e da cui deve partire l'avviso per la riconvocazione della Commissione accompagnato della proposta da mettersi all'ordine del giorno.

Non potendosi sorpassare l'Autorità del detto Sig. Presidente senza ledere la convenienza, le ripetute sue domande che si raduni la Commissione furono comunicate al medesimo perchè provveda, ed avendosi ora ottenuto l'assicurazione, che furono ultimati gli studi e non gli restava che di assicurarsi dell'intervento del Presidente dell'i. r. Consiglio provinciale di sanità in uno dei giorni della prossima settimana, la Giunta provinciale, non appena avutone l'avviso, radunerà a seduta la Commissione.

#### DALLA GIUNTA PROVINCIALE.

Il Capitano provinciale

**Pajer.**

Alla lettura di questo atto ne rimasi attonito e perplesso. „Le ripetute sue domande furono comunicate al medesimo perchè provveda ed avendosi ora“ come *ora 17 aprile*, mentre so positivamente, che la evasione alla mia 2. domanda il Dr. Luzzatto presentò alla Giunta *già li 30 marzo, dunque 18 giorni prima di quest' „ora“* !

Non meno mi sbalordì il passo : „ottenuta l'assicurazione che furono ultimati gli studi.“

Addì 11 febbraio ebbe luogo l'ultima seduta del Comitato ristretto ed a quella epoca si era *ben lontani ancora d'aver ultimato*

*gli studi.* Dunque gli studi si sono ultimati *a mia insaputa, dietro le mie spalle.*

Dopo aver conferito col Presidente del Comitato ristretto ho rivolto la mia preghiera direttamente al Signor Capitano prov. per i seguenti motivi: Il Signor Capitano prov. è il Presidente del Comitato largo. Il Signor Capitano prov. era presente a tutte le sedute del Comitato ristretto. Il Presidente del Comitato ristretto non fa un passo senza il consenso del Capitano prov.

Si trattava di guadagnar tempo in questione urgente.

Il mio procedere quindi non poteva urtare la suscettibilità di nessuno.

Nel giorno 18 aprile sub N. 2122 d.d. 17 aprile ricevo il seguente invito:

Sopra proposta del Presidente del Comitato ristretto, la Giunta provinciale deliberava di radunare a conferenza la Commissione d'inchiesta per l'erezione di un manicomio provinciale, e si pregia d'invitare V. S. a intervenire nel giorno a ciò destinato 24 aprile corr. alle 4 pom.

All'ordine del giorno sta il rapporto del Comitato ristretto.

**Pajer.**

Altro motivo a meraviglie. Le mie ripetute preghiere, riflettenti le comunicazioni da farsi al Comitato largo, sono del tutto ignorate ed all'ordine del giorno sta un rapporto del Comitato ristretto.

Io, membro del Comitato ristretto, ero affatto all'oscuro che detto Comitato avea elaborato un rapporto!

---

La seduta del Comitato largo ebbe luogo il giorno 24 aprile.

Circa ai fatti sopra esposti interpellò l'Illustrissimo Signor Capitano provinciale.

La risposta ottenuta per nulla mi soddisfa.

Tutto orecchi ascolto la lettura del rapporto del Comitato ristretto. Meno qualche apprezzamento inconcludente non vi è *una parola di più* di quanto si fece fino addì 11 febbraio, giorno della

ultima seduta cui io pure assistetti. Il lavoro presenta quelle lacune, che ha ogni lavoro non peranco riveduto.

Come poteva parlare quello scritto della Giunta prov. „di studi ultimati“ ?

Ottenuta la parola porsi una infinità di materiale, tutto atto a provare la verità della causa che sostengo. Nessuno fece delle obiezioni, solamente un collega volendo sostenere la idoneità del fondo acquistato fa emergere la salubrità della plaga. Ma a me non è neppur passato per la mente di dubitare delle buone qualità geologiche ed atmosferiche di quella plaga! Io ho fatto risaltare altre circostanze.

Conchiudo col dire :

Gorizia e la sua Provincia, con una popolazione eminentemente agricola, sorriso da un cielo, che è uno splendore, non può e non deve pensare ad altro che alla erezione di un Manicomio coloniale.

In seguito a tutte le esposte ragioni, avvalorate dal parere di distinti psichiatri, di tecnici sanitari e di un agronomo, *propongo l'abbandono del fondo acquistato* per la erezione del Manicomio e ciò *perchè è sito in regione non corrispondente, perchè l'area sua è insufficiente, perchè non è ampliabile e perchè costò un eccesso.*

Ottiene la parola il distinto Prof. Hugues, segretario della Società agraria provinciale.

Osservo, che il Signor Prof. Hugues era per me persona affatto nuova. *Me presente* era la prima volta, che prendeva parte ad una seduta.

Il Signor Professore osserva, che tutti i dati di natura agricola da me presentati corrispondono al vero. La moderna agronomia però adotta con predilezione un altro sistema di coltivare le terre, il cosiddetto sistema delle „colture intense.“ Per esso sistema su superfici relativamente piccole, puossi ricavare dalla terra ricca ed abbondante messe. Vi è lavoro per tutte le stagioni, a tutte le e-

poche e su piccola superficie puossi impiegare un grande numero di lavoratori.

Il parere dello specialista agronomo fece su di me l'impressione di essere ispirato ad una certa conoscenza di causa, — intendo dal punto di vista psichiatrico —, quantunque certi punti mi sembravano alquanto astrusi.

In seguito a questo parere il fondo non appare più insufficiente, anzi *più che sufficiente*.

Questa conclusione fu per me una vera sorpresa.

E pel tramite di idee associative sentiva ora di poter stabilire un certo nesso fra lo scopo al quale tendeva l'agronomo e la frase degli „studi ultimati“ contenuta nello scritto della Giunta.

Alle conferenze tenute coll'agronomo perchè non ci avrei dovuto assistere anche io? Ci si teneva proprio a prepararmi una sorpresa?

Non sono stato io quello, che più volte avea deplorato l'assenza di un agronomo nel Comitato ristretto? Non è stato che per mia iniziativa vennero pregati due distinti agronomi della Provincia di intervenire ad una seduta? Pur troppo non vennero invitati che una sola volta.

L'anno scorso ho visto a Basilea dei coloni mentecatti accudire benigno ai lavori di cascina ed attendere ai comuni lavori rurali. La maggior parte dei psichiatri non occupa i pazzi, che in siffatti lavori.

Trovo bensì nella letteratura un Brandes ed un Walther, che raccontano mirabilia della attitudine dei pazzi a tutti i lavori. Io ciò non vidi.

Nelle sedute del Comitato ristretto, che a questa seguiranno, il Signor Prof Hugues e gli altri membri del Comitato si compiaceranno di svilupparmi la genesi del piano, che li condusse alla suesposta conclusione. Conclusione diametralmente opposta alla mia.

Per ora prudenza consiglia di non fare opposizione.

Accetto il fondo quale sufficiente, se il Prof. Hugues dichiara di assumere la responsabilità intera, che richiede la gravità del caso. Il Signor Prof. Hugues si dichiara pronto a farlo.

Io subito mi metto al lavoro di controllo.

Anzitutto espongo il programma svolto dal nostro agronomo al Direttore Hraše. Hraše in materia è autorità assoluta. È lui il creatore della rinomata colonia di Dobran, è lui, che col convincimento di un apostolo predica, che l'agronomo della colonia non deve essere altri che il medico, perchè il medico solo sa dettare con criterio e coscienza i lavori al singolo ammalato<sup>1)</sup>, è Hraše che ha fatto osservazioni e studi esatti sulla attitudine e sulla capacità lavoratrice del mentecatto.<sup>2)</sup>

Frattanto cerco di avere un abboccamento col Prof. Hugues. Per quella gentilezza, che cotanto lo distingue, m'accordò subito la desiderata conferenza. La conferenza è stata lunga, mi avrebbe sembrato però breve e piacevolissima — perchè è sempre piacevole uno scambio d'idee con persone distinte ed intelligenti — se *altra scoperta* non m'avesse empito l'anima di acredine.

Desiderava anzitutto conoscere i dati di tecnica manicomiale, forniti dai miei colleghi di Comitato, in base ai quali il Signor Professore avea formulato il suo parere. Ne rimasi perplesso al sentire, che i dati non gli furono forniti dai medici del Comitato, *perchè con essi il Professore neppur venne a contatto*.

Dunque il parere venne elaborato per incarico di persona, che a dar un siffatto incarico avea il pieno diritto, ma non era competente a fornire il materiale necessario per una valida effettuazione dell'incarico.

E di materiale non v'era nei protocolli delle sedute!

Come è mai possibile un valido parere in materia senza prima essere stato esattamente informato sul tipo del lavoratore, sulla at-

<sup>1)</sup> Paetz o. c. pag. 107.

<sup>2)</sup> Vedi suo parere in possesso del Comitato ristretto.

titudine ed energia lavoratrice del pazzo in generale e sulla genesi del risveglio della attitudine al lavoro!

Mi permisi allora di esporre al Signor Prof. Hugues il modo col quale, secondo i più valenti psichiatri, avviene il risveglio della attitudine al lavoro nel pazzo: La mente malata dapprima resta passiva tutto, ma poi eccitata dalle medesime impressioni per più giorni, per più volte al giorno, si fermerà a poco a poco ad osservare: quindi o per imitazione o per una eccitazione potente ricevuta, stimolerà i muscoli ad agire, si effettuerà in tal modo un primo movimento e da questo al principio del lavoro il passo è breve. Il lavoro iniziato sarà sulle prime un lavoro stanco, incompleto, forse anche penoso. Ma a poco a poco si completa, si perfeziona e diviene piacevole. Allora però la intelligenza è risvegliata, l'operaio lavora, ragiona, discute sul lavoro; le varie attitudini della mente, intese ad uno scopo determinato si riordinano nel medesimo modo, col quale si è perfezionato il lavoro manuale: il malato si approssima alla guarigione.

Feci poi passare l'egregio Professore in rapida rivista le forme psicopatiche, che danno lavoratori, dopo averlo reso attento sui sintomi caratteristici di ogni forma.

Il maggior lavoro viene dato dalla imbecillità con ore 4.45 per ogni giorno di degenza. Seguono poi la frenosi paralitica con ore 3.30, la frenosi alcoolica con 3.40 e la frenosi pellagrosa con ore 3.25. Il minimo lavoro viene dato dalla mania con furore 0.30 e dalla mania impulsiva 0.23. Così dai calcoli del Caldana.

In base a ciò esternai all'egregio Professore i miei dubbi, se questo genere di lavoratori si presti a colture intense.

Guai, se un furioso scappato dall'asilo centrale nella sua sfrenata fuga riesca a capitare in un frutteto o su aiuole a coltura intensa! In men che si dica, c'è tanta devastazione, che un'ora di continua tempesta non potrebbe farne maggiore. Mentre, se arriva a

sbizzarrirsi in un campo di patate, il danno è inconcludente. Del resto attendiamo in proposito la risposta di autorità competente.

Io mi permetto però di credere che, se il Signor Professore Hugues fosse stato reso attento sui particolari suesposti, il suo parere sarebbe riescito in altri termini.

Non so, se per effetto di sorprese si possa giungére alla soluzione di questioni sì complesse, sì gravi, sì importanti!

Frattanto giunse la risposta del Direttore Hraše. Una copia di questa consegnai al Comitato ristretto. Essa parla così:

*Die Errungenschaften der Medizin und um somehr der Psychiatrie werden überall systematisch ignoriert und man braucht sich nicht zu wundern, dass dieses auch bei Grundankauf für die neue Irrenanstalt in Görz der Fall war.*

*Es ist wirklich schwer sich vorzustellen, wie auf dem kleinen Complexe eine moderne Irrenanstalt im Pavillonsysteme verbunden mit Colonie verwirklicht werden soll.*

*Der angekaufte Complex passt für eine offene Anstalt absolut nicht u. z. aus dem einfachen Grunde, weil die Kranken und das Wartepersonal mit dem Städtern in einem regen Zusammenhange leben werden, was üble Folgen haben wird.*

*Was die Colonie anbelangt, können auf einem Grunde von 6 Hectar, welche nach dem Aufbaue der verschiedenen Gebäude zu colon. Beschäftigung der Irren werden benützt werden können, auch bei intensivem Gemüsebau, welcher beim Gutachten des Experten höchstwahrscheinlich ins Auge gefasst werde, keine 100 Irren beschäftigt werden.*

*In Dobran wird Gemüse auf 6 Hectar cultiviert und können in diesem Wirtschaftszweige höchstens 20 Kranke<sup>1)</sup> dauernd beschäftigt werden.*

<sup>1)</sup> Il manicomio di Dobran tiene 1500 pazzi.

*Der Gemüsebau braucht eine sorgfältige Pflege, zu welcher nur sehr wenige von den Irren passen.*

*Die agricolen Culturen können sich bei dem hohen Anlagekapital nicht rentieren und ein finanzieller Fiasco kann ganz bestimmt erwartet werden.*

Volli anche fare una escursione al Manicomio di Feldhof presso Graz per poter conferire col Direttore Sterz, uomo di grande esperienza, che viaggiò molto, che conosce bene la questione manicomiale di Trieste e le condizioni agricole del Tirolo. Alla conferenza assistette pure l'amministratore dello stabilimento. Col Primario dott. Scarpatetti ebbi pure una lunga conferenza.

Avevo meco il piano e gli studi fuo ad ora fatti. Nell'accomiatarmi ricercai gentilmente il Direttore di favorirmi di un parere a scopo di pubblicazione. Il parere è lungo e dettagliato, perciò mi limito alla pubblicazione di quella parte, che interessa maggiormente la questione, sorgente delle controversie.

*Sie haben mich am 20. I. M. ersucht, mich über einige Punkte betreffs des projektierten Irrenanstaltsbaues in Görz zu äussern und komme ich diesem ehrenden Wunsche hiemit bereitwillig nach.*

*ad I. Eine Bodenfläche von 14.6 Hectar für eine im Pavillonsysteme mit agricoler-Colonie zu errichtende Anstalt für circa 350 Kranke halte ich für ungenügend.*

*Man ist z. B. in Deutschland gewöhnt, eine Relation von  $\frac{1}{4}$  Hectar pro Kopf als Arbeitsfeld zu berechnen. — Bei uns in Feldhof, wo für eine Pflanzlingszahl von seinerzeit 500—50 Hectar Grund vorhanden sind, stellte sich im Laufe der Zeit heraus, dass auch dieses Ausmass bei einem Stande von 800 Kranken als genügend Beschäftigung gebend angesehen werden kann und bin ich überzeugt, dass für die Görzner Anstalt mit circa 40 Hectar genügend vorgesorgt wäre.*

*Da ein Pavillonssystem mehr Baufläche beansprucht, als das geschlossene System der älteren Anstalten, wird ja ohnehin eine*

Fläche von 10—12 Hectar verbaut, (incl. der Spaziergärten) so dass doch nur circa 30 Hectar nutzbarer Bodenfläche verbleiben.

ad II. Der von Ihnen mir auf einem Plane vorgewiesene Grund ist, abgesehen von seiner geringen Ausdehnung schon deshalb für die Zwecke einer Irrenanstalt unpassend, weil er dem Stadtgebiete zu nahe, an einer verkehrsreichen Landstrasse gelegen, vom Kirchengeläute flankiert und anscheinend den Störungen des Publikums ausserordentlich ausgesetzt ist. — Die eingekeilte Parzelle ist ausserordentlich störend.

Eine Erweiterungsfähigkeit des Areales erscheint ausgeschlossen, was sich in wenigen Jahren als Capitalfehler erweisen dürfte.

ad III. Die sogenannte „intensive“ Cultur (Obstbäume u. Gemüsezcucht) setzt präzise, richtige Arbeit voraus, also geschulte Kräfte. Wenn ich auch die Beschaffenheit der Görzer-Landbevölkerung nicht kenne, so dürfte doch ein Vergleich mit den Südtirolern, was Coltur anbelangt, zulässig sein. Zu Obstbau ist das Gros der arbeitsfähigen Irren schon deshalb wenig verwendbar, weil die Irren zu meist das Obst vorzeitig essen, aber nicht schonen.

Beiläufig konnte ich seiner Zeit in Südtirol rechnen für Weingartenbau (jedoch nicht zum Schneiden, sondern nur zur Erdarbeit und groben Leistungen) 5—6 Kranke, für Gemüsebau 10—12, letztere meist Weiber.

Die arbeitsfähigen Irren sind zumeist nur zu en gros Arbeit (Futterbau, Kartoffelfelder, Rübenbau u. dgl.) in grösserer Zahl verwendbar und haben wir in Feldhof auch hiezu meist nur 30—50 Kranke auf Feldarbeit.

ad V. Auf einem Areale von 146 Hectar auch noch ein Versorgungshaus und ein Spital zu erbauen halte ich direct für Unkenntnis der Verhältnisse der modernen Humanitätspflege.

Man pfercht Humanitätsanstalten nicht zusammen, speziell die Irrenanstalt braucht Raum und Ausblick auf die Zukunft.

Zum Schlusse möchte ich mir erlauben Sie, geehrter Herr Col-

*lege, darauf aufmerksam zu machen, dass eine kleine Anstalt verhältnismässig sehr theuer arbeitet. Heutzutage weiss man, dass grosse Anstalten (800—1000 Kranke) viel besser betrieben werden können, da die sogenannten Centralbedürfnisse (Ärzte, Beamte, Regie, Küche u. s. w.) viel besser ausgenutzt werden können, als bei kleinen Anstalten.*

Dal tutto emerge in modo chiaro e preciso, che il sistema di colture, suggerito dall'egregio Signor Professore Hugues, *non è attuabile in una azienda, che deve obbedire a speciali esigenze di tecnica manicomiale.*

Così le mie conclusioni acquistano ora ancor maggiore importanza e valore.

Del resto un previdente Municipio avrebbe ogni diritto di protestare contro la erezione di un Manicomio su quel fondo. L'atto di protesta potrebbe partire dall'ufficio edile o dal fisicato e ciò in base ad un semplicissimo argomento.

Per legge naturale in quella direzione, mercè la nuova linea ferroviaria, la città si estenderà. Che ne dovrà seguire? Per la presenza del Manicomio o la città sarà inceppata nel suo naturale sviluppo, oppure la città si svilupperà in quella direzione ad onta del Manicomio, nel qual caso il Manicomio verrebbe addirittura incapsulato. Tutti i due inconvenienti sono gravissimi e sufficienti, perchè al Municipio si iniziasse una reazione.

Un'altra questione alla quale qui voglio accennare.

Da parte competente venni informato, che Trieste accetterebbe volentieri aiuto da parte nostra per escire dall'imbroglione cagionato dalla precipitata scelta del fondo, che deve venire abbandonato. Un Manicomio coloniale, lege artis costruito, ci metterebbe nella possibilità di offrire a Trieste dei posti nella nostra colonia per i suoi cronici ed i suoi tranquilli. In questo modo il nostro Manicomio ne avvantagerebbe in linea morale e materiale.

Il signor Professore Hugues volle avere la compiacenza di visitare meco due tenute, che, al mio modo di vedere, corrisponderebbero egregiamente allo scopo. L'una è 18 minuti, l'altra 25 minuti discosta dalla città. Dallo stabilimento, collocato in uno di quei punti, la città trarrebbe tutti quei vantaggi materiali, che dà un simile asilo e la questione nazionale non solleverebbe ostacoli. Al signor Professore presentai pure le povere mie mentecatte.

Mi rincresce di non aver più potuto conferire coll'egregio Professore, causa la malattia che mi colse.

Nel Comitato istituito nell'anno 1888 onde fare gli studi opportuni per l'erezione del Manicomio provinciale, si trovavano gli stessi tre colleghi, che oggi li ho colleghi nel Comitato allo stesso scopo.

Nella loro relazione del novembre 1888 (Allegato 1 della relazione della Giunta alla Dieta) trovo, che si domanda un Manicomio per 400 pazzi; che si domanda un manicomio a padiglioni disseminati con colonia agricola; che si domanda a tale uopo un'area di almeno 25 ettari, ed in altro sito leggo le testuali parole „Sarebbe pure da considerare che giammai non si andrà errati, qualora l'area fosse più vasta dello stretto bisogno. I miei colleghi d'allora vogliono il Manicomio „cinto tutt' intorno da ampio e fertile podere, che concilii l'isolamento e la quiete e dia modo di occupare i ricoverati nelle faccende agricole“.

Lo vogliono „all' infuori dei grandi centri popolosi a scampo di rumori e disturbi, non deve però distare troppo lontano da una città ecc. ecc“.

A pag. 15 ammoniscono la Giunta dal pensare alla erezione di Manicomi a numero limitato e scrivono: „il Dr. Pelman è del parere che siano da rigettarsi i manicomi per numero limitato, (150) perchè non lasciano sviluppare la colonia agricola e perchè congiunti a maggior dispendio ecc. ecc.“.

Di tutte queste sante verità si facevano apostoli i miei colleghi nell' anno 1888. Nell' anno di grazia 1901 quegli stessi colleghi mi volgono le spalle, perchè mi sono presentato fervido propugnatore delle stesse idee, da loro propugnate nel 1888.

Quale è oggi la loro professione di fede :

Si eriga per 637 pazzi che abbiamo in Provincia un manicomio pel numero di 350.

(Nel 1888 con 179 pazzi di meno in Provincia si proponeva un manicomio pel numero di 400).

Si dichiara nel 1901 sufficiente l'area acquistata dalla Giunta prov. della estensione di 15 ettari per la erezione del Manicomio.

Nel 1888 con 179 pazzi di meno in Provincia essi esigevano almeno 25 ettari e raccomandavano di non tenersi a questo minimo, bensì di fare acquisto di area maggiore.

Uno dei tre colleghi oggi non solo dichiara sufficiente l' area di 15 ettari per erigervi il manicomio, ma vuole su quella area stessa vedere eretto oltre al manicomio ancora un nosocomio ed una casa di ricovero.

Idea tanto *spaventevolmente retrograda* non dovrebbe venire neppure ammessa all' onore di una discussione.

Quello stesso collega, che nel 1888 ammonisce la Dieta a non erigere „manicomi piccoli, (150)“ che sono rovinosi alle finanze, si fa nel 1901 paladino per l' erezione di uno per 130.

Nel 1888 si pretende, che il manicomio sia cinto tutto intorno da ampio podere, perchè possa essere isolato e tranquillo, nel 1901 si acquista un piccolo fondo su strada rumorosa e polverosa, vicino a campanili, in attesa, che là presto eccheggi anche l' acuto fischio della vaporiera.

Quale sfoggio di diffidenza verso il programma di un semplice lavoro, ch'io aveva svolto per il pazzo della nostra colonia e quanto plauso invece raccoglie il programma del Prof. Hugues ben più difficile e complesso !

È questo agire logico e coerente?

Ho letto con vivissimo interesse il lavoro dell'architetto Azzurri, con non meno interesse il trattato sui Manicomi nell'archivio di architettura del Durm. Con ineffabile compiacenza mi accertai, che psichiatri e tecnici sanitari procedono in pieno e comune accordo.

Quelle leggi sì chiare e concise pronunciate da autorità mediche e tecniche perchè non hanno da essere osservate anche in seno al nostro Comitato?

Il calcolo è semplice.

I tecnici sanitari domandano per ogni cento mentecatti un'area media di 5 ettari. Il nostro asilo centrale conterà 150 malati, perciò occuperà un'area di ettari 7.5.

Dei 15 ettari, che possediamo ne restano 7.5. Su questa area dovranno venir eretti degli edifici pel collocamento di altri 200 pazzi, di un dato numero di impiegati e di parecchi infermieri. Oltreccì si devono erigere i necessari fabbricati per l'economato e per l'azienda agricola. Questi edifici occuperanno, secondo i calcoli di Kra-yatsch, di Hraše e di Sterz, un'area di 2-3 ettari.

In questa guisa 10 ettari sono già assorbiti, quindi non restano che ettari 5 per la colonia agricola.

Ci troviamo quindi di fronte alle precise condizioni di Trieste. Gorizia commise lo stesso errore della consorella Trieste, che acquistò un fondo nè idoneo, nè d'area sufficiente per la erezione di un Manicomio coloniale.

L'ingegnere Mazzorana gridò in tutti i toni ai Triestini, che cinque ettari non bastano per una colonia agricola ed io grido in tutti i toni ai Goriziani la stessa cosa.

Colonie a minime porporzioni sono accademie di poco valore terapeutico e senza nessuna influenza moderatrice sul conto complessivo dello stabilimento, tanto più che le porporzioni minime le pagammo in massimi contanti.

Nella seduta del 4 luglio 1888 l'Illustrissimo signor Capitano provinciale, allora assessore, si lagna con nobile risentimento „che il rapporto medico non contempla che caratteri generali, che alla Giunta era necessario un quadro esatto, un consiglio, un'esposizione dettagliata di tutti quei caratteri del paese, affine di sapere, colla scorta di quel materiale, dirigersi per poter adattarsi alle condizioni del nostro paese“.

Ebbene, non mi sono io adoperato con tutta la mia volontà, colle migliori mie energie, col miglior mio sapere, nel modo più disinteressato, senza secondi fini, per entrare nello spirito di quella santa necessità, con tanto ardore espressa dal signor Capitano nel 1888!

Ho la fede di aver agito nel senso di quella santa intenzione ed altro guiderdone io perciò m'aspettava.

Arriso da quello splendore d'intelligenza, che è il nostro Capitano provinciale; sorretto dal conforto di una protezione, che rappresenta l'onnipotenza, io già sognavo la sospirata fine a tante sciagure, una marcia trionfale al compimento, alla incoronazione di piissime aspirazioni.

Quale disillusione!

Sono stato sconfitto, ma non mi sento umiliato.

Mi sento solo conturbato, perchè fiacchi sacerdoti hanno permesso, che si dileggi Ippocrate, il benefico e venerato nume.

Il mio isolamento però non mi sgomenta.

Sarebbe consulto rivolgersi di nuovo al senno del Comitato largo?

Mai più!

Cosa è dei nostri deputati?

Riguardo a loro non ho perduto ogni speranza; non è forse, che per loro trionfò ultimamente quella prima causa giusta, che presi a difendere?

Se agiranno a seconda le intenzioni di vera umanità e di vera scienza, Dio li benedirà. Se avvenir dovesse il contrario, dall'imo del cuore dirò loro: Dio vi perdoni!

Cosa c'è della Luogotenenza?

Memento sciagurato cimitero ed altre cosucchie ancora!

E poi in quel dipartimento sanitario non spira aria troppo favorevole a me e ciò per quel circolo vizioso, che fatale regna a Gorizia e tarpa l'ali ad ogni generoso conato.

Piangi a Palazzo sulle tristi condizioni sanitarie della città, causa precipua del tuo pianto son Tizio e Caio; ti lagni di quel tarlo dell'indifferentismo, che logora le viscere della Camera medica, causa dei tuoi lamenti sono Tizio e Caio; ti corrucci per questioni sanitarie alla Giunta prov. causa alquanto del tuo corruccio sono Tizio e Caio; ricorri alla Luogotenenza, ti vedi sorgere sull'orizzonte fantasmi referenti Tizio e Caio.

Dovunque lo sguardo volgi sempre Tizio e sempre Caio, solo Tizio e solo Caio!

Come in questo, così in altre cose!

Hinc illae lacrimae, o neghittosa Gorizia mia, città dell'eterno letargo! <sup>1)</sup>

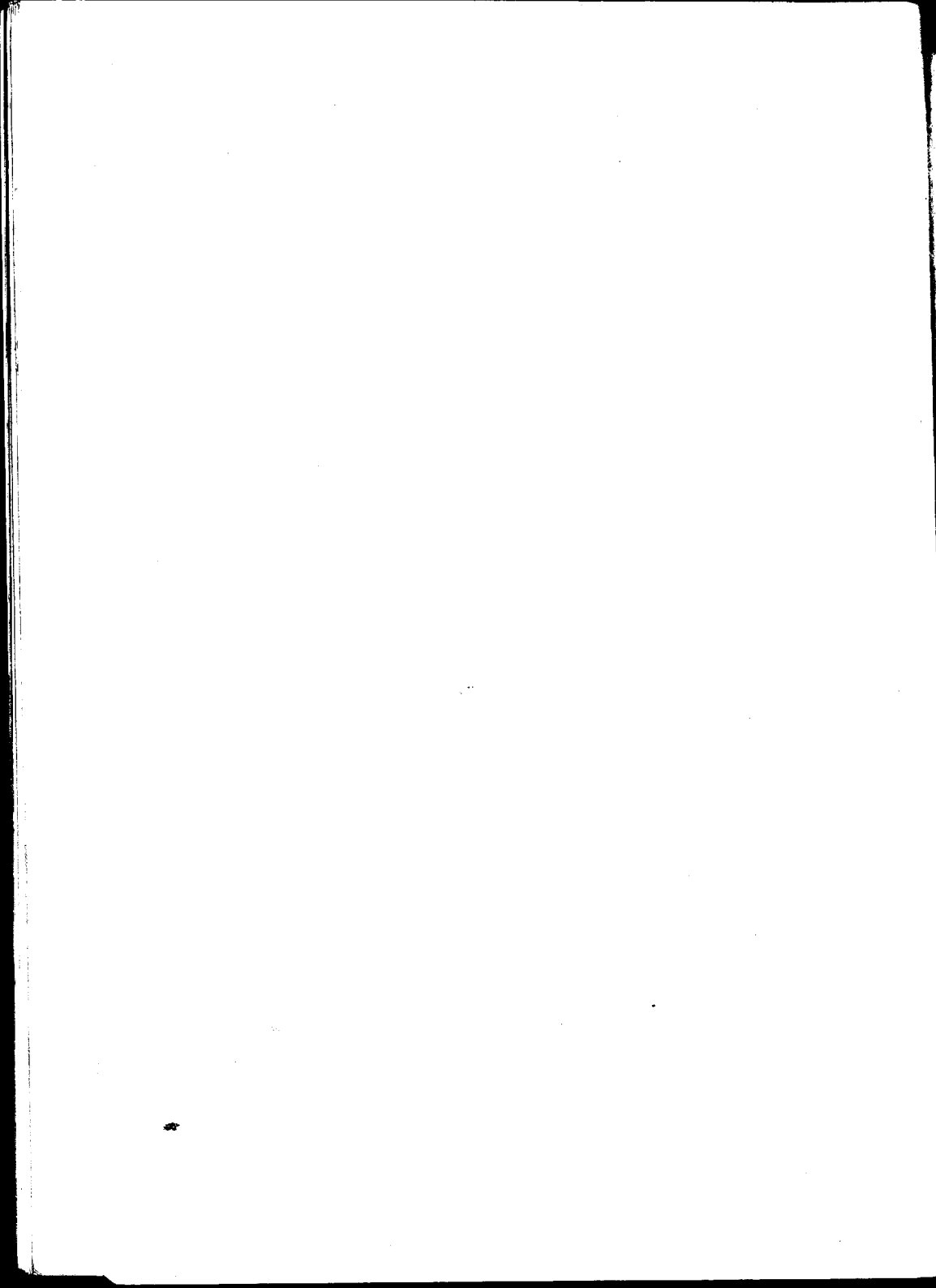
Del resto fidente lo sguardo volgo ad altra stella ancora.

Congedandomi da illustre e generoso medico fra altro mi bucinò: *Arbeiten Sie mit Hochdruck! Sie kaempfen für die gute Sache und „Oben“ ist heute dafür Sinn und Intelligenz.*

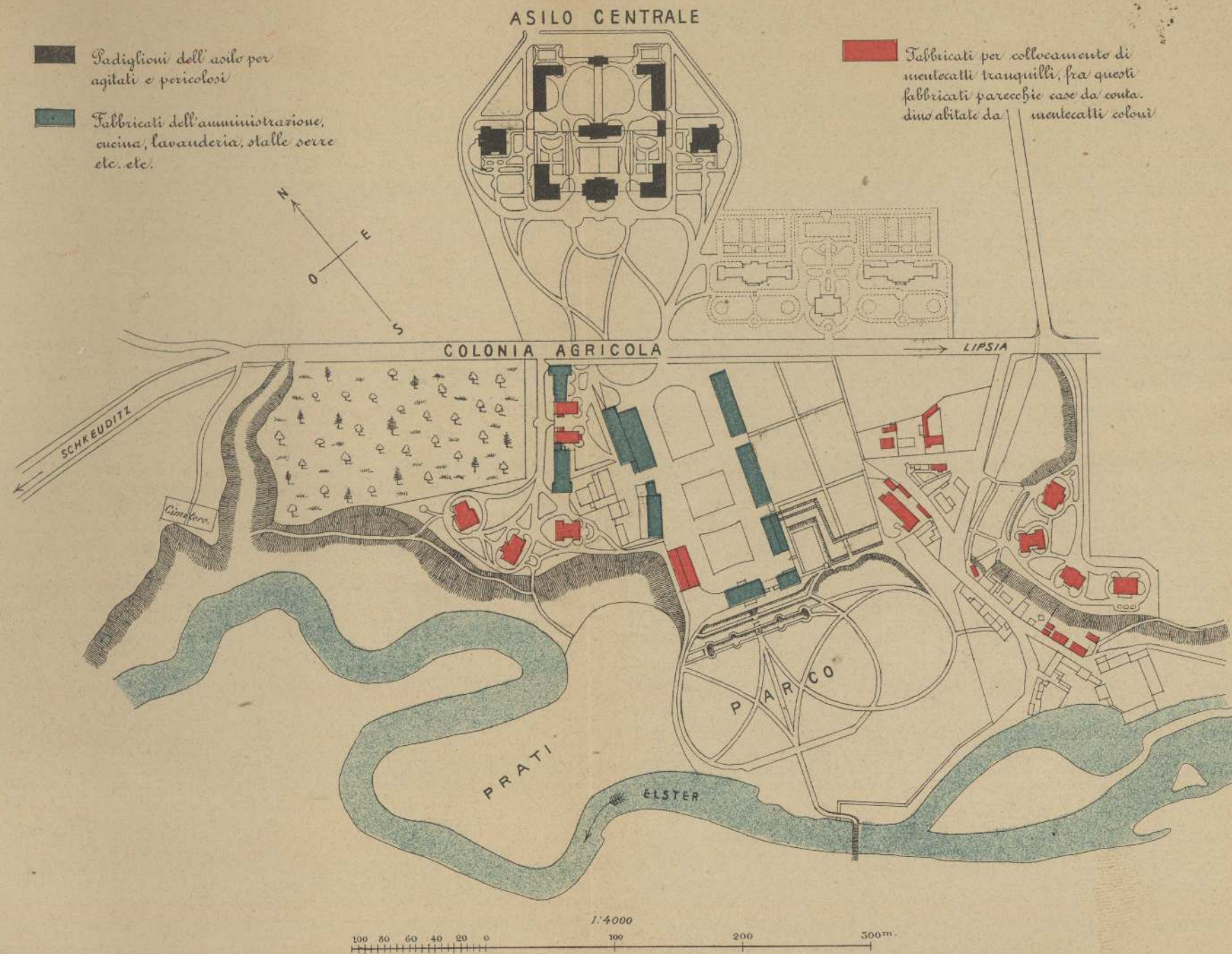
Spes ultima Dea!

<sup>1)</sup> In due conferenze, l'una tenuta al Municipio in grembo al Comitato di Sanità, l'altra in una assemblea di medici, esposi per filo e per segno le gravi conseguenze di un indifferentismo addirittura impressionante che regna appo noi in linea sanitaria. Fiscato e ospedale reclamano in modo imperioso radicali riforme. Ne feci delle proposte concrete. Fu tutto fiato sprecato.









Padiglioni dell'asilo per agitati e pericolosi  
 Fabbricati dell'amministrazione, cucina, lavanderia, stalle serre etc. etc.

Fabbricati per collocamento di mentecatti tranquilli, fra questi fabbricati parecchie case da contadini abitate da mentecatti coloni

PIANTA DEL MANICOMIO DI ALT-SCHERBITZ  
 (Durm. Handbuch für Architectur)

